

amati attori; quanto al lato spettacolare, l'inesauribile « palcoscenico » del cinematografo la vince agevolmente sopra ogni magia e sopra ogni sfarzo di folle, di costumi e d'architetture del palcoscenico lirico. Non bisogna tardare a riconoscerlo: per il melodramma è incominciata una nuova èra, in cui esso sarà tenuto in vita, esaltato e insieme deformato, dal parassitismo cinematografico. E' incominciata l'èra del « melodramma in pellicola ». In attesa che le prime prove, ancor grezze, trovino registi cinematograficamente più audaci e musicalmente più rispettosi delle partiture liriche, sarà bene stabilire che questi nuovi film, intitolati *Aida* di Giuseppe Verdi, *Turandot* di Giacomo Puccini ecc., debbano essere considerati, sotto ogni riguardo, edizioni musicali di tali opere, ossia qualcosa o molto di più di un disco grammofonico o di una serie di dischi che le contenga per intero. Ai registi non si dovrà concedere la consueta licenza dei ritocchi, delle omissioni, dei rimaneggiamenti, nella parte musicale; e nella parte visiva sarà bene sorvegliare che i valori drammatici non siano sistematicamente distrutti dalla curiosità della macchina da presa, sempre golosa di nuove immagini, di retroscena, d'indiscrezioni. Soltanto col rispetto di queste elementari garanzie il cinematografo potrà forse rendere qualche servizio al vecchio melodramma, in cambio d'una preziosa materia d'arte e d'una ben preconstituita riserva d'applausi.

BENIAMINO DEL FABBRO

(*Melodramma* - 1-2-1954)

UNA « CELESTE AIDA » DI TUTTI I COLORI

Questa fastosa riproduzione del capolavoro verdiano è un esempio dei reciproci svantaggi che derivano al melodramma e alla settima arte quando tentano l'ibrido connubio.

Il filmelodramma *Aida* (chiediamo una generosa assoluzione per il neologismo, che d'altronde è assai meno spurio e composito dell'oggetto a cui si riferisce) ben si offre a pretesto esemplare per una considerazione dei principali guasti che la faciloneria di produttori e di registi può arrecare a un'opera lirica trasformata in spettacolo cinematografico. I guai cominciano subito, non ai primi metri, ma, diremmo, ai primi centimetri della pellicola; mentre sullo schermo passano quei fotogrammi neutri che preludono al macchinoso frontespizio d'ogni film che abbia un minimo di pretesa, si ode una fanfara, un noto